

Domenica XII del Tempo Ordinario (Anno C)

(Zc 12,10-11;13,1; Sal 62; Gal 3,26-29; Lc 9,18-24)

Questa domenica mette al centro della liturgia la croce di Cristo. Fin dalla prima lettura il profeta Zaccaria anticipa con una frase enigmatica quanto sarebbe accaduto al Signore: «guarderanno a me, colui che hanno trafitto», riferendosi al colpo di lancia che Gesù crocifisso avrebbe ricevuto al costato sulla croce.

Questa centralità della croce va capita bene perché possa diventare la “chiave” con cui aprire la nostra intelligenza di fede e la chiave di lettura per capire la storia e vivere sensatamente i nostri giorni.

- Una prima riflessione. *La croce ci istruisce su che cosa è veramente la “misericordia” di Dio verso gli uomini.* Abbiamo detto altre volte che la misericordia non è un fingere che non esista il peccato e che tutto quello che facciamo vada sempre bene e sia sempre giusto, perché non ci sono regole se non quelle che decidiamo noi, fino a convincerci che la nostra vita funziona bene mettendo in secondo piano o eliminando del tutto il Creatore dal nostro quadro mentale e comportamentale. La nostra vita, se è condotta a dispetto delle leggi che il Creatore ha messo nella natura dell’uomo – i comandamenti e ciò che ne deriva – prima o poi non funziona più bene e si rivolta contro di noi, come una macchina impazzita. Una volta perduta la giustizia nei confronti di Dio, il giusto modo di vivere secondo la legge che Dio ha messo in noi per il buon funzionamento della nostra vita, solo Dio può restituircela, dandoci una nuova possibilità. La misericordia che Dio ha per noi esseri umani consiste, allora, nella restituzione di questa giustizia perduta con il peccato originale e con i peccati attuali di ogni giorno. Questa restituzione solo Dio può compierla, perché noi esseri umani non possiamo restituire a noi stessi ciò che non abbiamo più perché l’abbiamo rifiutato.
- Seconda riflessione. *Gesù, Verbo fatto carne, realizzando in sé la “saldatura” (si chiama “incarnazione”) tra la natura umana e quella divina, ha realizzato la restituzione all’uomo della giustizia perduta e lo ha fatto fino in fondo, al massimo livello con la sua morte in croce.* Nessuna perdita di giustizia nell’uomo doveva essere esclusa dalla riparazione, dalla restituzione, quindi neanche la morte, neppure la più crudele. Per questo Gesù è morto in croce, assumendo in sé la forma più crudele di morte, perché nessuno nel passato, nel presente e nel futuro, potesse dire, in tutto il corso della storia umana, “per me non c’è stata la restituzione della giustizia, perché la mia condizione è troppo infelice!”. L’incarnazione e la morte in croce di Gesù, Figlio di Dio fatto uomo, è l’atto di misericordia più grande che si possa immaginare, perché restituisce all’uomo tutto, recuperando anche il peggio (!) e addirittura ancora di più di quanto ha perduto: è una giustizia sovrabbondante, che aumenta la dignità dell’uomo. Come dicevano i Padri della Chiesa, con sant’Ireneo, «ciò che non è assunto non è salvato»: per questo Cristo ha assunto anche la morte e la morte più infame per ristabilire quella giustizia perduta nel rapporto tra l’uomo e Dio, che l’uomo rifiuta con il peccato.
- Terza riflessione. *Cristo è l’unico fondatore di religione che è andato in croce, è*

morto ed è risorto. I fondatori delle religioni non cristiane non hanno potuto fare niente di più che dare degli insegnamenti più o meno saggi (e talvolta tutt'altro che saggi!), lasciando gli uomini nella condizione di doversi sollevare con le loro sole forze naturali per tentare di ricostruire la giustizia perduta verso Dio, verso se stessi e verso gli altri. Se la macchina si guasta non bastano delle lezioni su come fare a ripararla da soli, ci vuole un "meccanico" che la ripari per noi. Questa riparazione Cristo l'ha fatta e la rinnova ad ogni nostra confessione sacramentale. Gli altri fondatori questo non possono e non sanno farlo! Ecco il perché della domanda di Gesù ai discepoli: «Le folle, chi dicono che io sia?». Se non si capisce che Cristo è l'unico salvatore perché restituisce la giustizia perduta nel rapporto tra l'uomo e Dio, perché Lui stesso è vero Dio e vero uomo, e si mettono tutte le religioni sullo stesso piano, non si può capire il cristianesimo e non si può capire che cos'è la misericordia. Per questo Gesù domanda insistentemente con i suoi: «Ma voi, chi dite che io sia?». E Pietro dimostra di averlo almeno intuito, per una grazia che lo ha illuminato: «Tu sei il Cristo!», cioè l'unico vero salvatore che ridà misericordiosamente la giustizia perduta.

- Quarta riflessione. *Il peso della vita umana vissuta senza riconoscere le leggi che il Creatore ha messo nella natura dell'uomo – anzi facendo di tutto per contraddirle come si fa oggi perfino nelle legislazioni degli stati – è la croce che schiaccia tutti in un modo che è divenuto insopportabile fino ad essere letale per molti*. Non è una "scelta" prendere o non prendere la croce, perché l'averne una croce addosso è una "condizione" inevitabile per chiunque: la vita senza Dio, o con un idolo al posto di Dio, con un falso dio, oggi è una croce per tutti, come la morte che è obbligatoria per tutti. La "scelta" da fare è se portare questa croce da soli o in compagnia di una guida inadeguata, o portarla con Cristo, con l'unico che, risorgendo, ha restituito e restituisce, misericordiosamente, la giustizia perduta all'uomo: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua» e riceverà in cambio la giustizia perduta e molto di più. Perché «chi vuole salvare la propria vita [da solo o con una guida sbagliata], la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà».

È arrivato il momento di aprire gli occhi e di guardare in faccia alla realtà e di aiutarci tutti e aiutare il prossimo a capire che solo con Cristo c'è la misericordia di una vita giusta restituita all'uomo, solo nel seguire i suoi comandamenti si può ricostruire una vita degna di essere vissuta e che l'arbitrarietà e il relativismo di oggi secondo cui tutto va bene, sono arrivati al capolinea perché ormai è evidente il contrario: più niente va bene! Ci vogliamo domandare perché e riprendere la via giusta della verità della vita? La via della verità della vita è Gesù Cristo: «Tu solo hai parole di vita eterna» (Gv 6,68).

La Vergine Maria, che «custodiva nel suo cuore queste cose» ci ottenga la grazia della vera fede in Suo Figlio, vero e unico Salvatore.

Bologna, 19 giugno 2016